

Vera Grita

Foglio informativo della Causa di Beatificazione e Canonizzazione
della Serva di Dio Vera Grita, Laica, Salesiana Cooperatrice,
portavoce dell'Opera dei Tabernacoli Viventi.

MARZO 2021 | NUM. 3

Un anniversario significativo



L'11 febbraio 2021, festa della Beata Vergine di Lourdes, con gioia ricordiamo il luogo particolarmente caro a Vera di Gesù che alla grotta di Massabielle si recava ogni anno in pellegrinaggio offrendo alla Immacolata le sue sofferenze per la conversione dei cuori. Inoltre ricorre oggi il 20° anniversario della creazione del Centro Studi Opera dei Tabernacoli Viventi presso l'Ispettorato di Milano. Era l'11 febbraio 2001, ad un mese e poco più di distanza dalla prima Messa celebrata a Savona presso la Chiesa dell'Ausiliatrice, con tutti i gruppi dei Tabernacoli Viventi, per il Giubileo dell'Anno 2000. Il Centro Studi, dedicato a Vera Grita e a don Zucconi sdb, è consacrato all'Immacolata: a Lei, fin dall'inizio, è stata affidata la guida del [Centro Studi affinché l'Opera dei Tabernacoli Viventi](#) potesse essere studiata, meditata e realizzata nella luce di grazia e di verità che solo Lei, Immacolata, poteva dare per realizzare l'opera secondo la Volontà del Signore (Maria Rita).

Approfondimento CG28, intervista a don Roberto Carelli sulla Sinodalità missionaria in chiave eucaristica

Sono ormai divenuti un appuntamento mensile fisso gli incontri di approfondimento del CG 28 organizzati dal Centro Studi "Tabernacoli Viventi" in collaborazione con la CISI formazione: *"Quali salesiani per i giovani di oggi?"*, percorso modulato in sei incontri e scandito dal tema della Presenza così come richiamato dal messaggio del CG dei Salesiani, ma con una lettura più eucaristica.



Don Roberto Carelli

Sabato 20 febbraio 2021 l'intervista a don Roberto Carelli, Salesiano, sul tema: "La sinodalità missionaria in chiave eucaristica", ovvero il tema della comunione nella Chiesa a partire dalla lettura profonda dell'esperienza della Salesiana cooperatrice e Serva di Dio Vera Grita. Don Roberto Carelli è docente di Antropologia teologica alla facoltà di Teologia di Torino Crocetta, animatore spirituale dell'ADMA primaria di Torino, autore di diversi libri e articoli.

Dopo aver ascoltato Lodovica Maria Zanet sull'antropologia della santità salesiana, il Rettor Maggiore don Ángel Fernández Artime sul sacramento salesiano della presenza, padre François-Marie Léthel sulla presenza eucaristica, il quarto incontro ha approfondito la ricchezza della missione condivisa tra le diverse vocazioni nella Chiesa. Don Roberto, intervistato da don Flaviano D'Ercoli, direttore della casa salesiana di Roma Gerini, ha parlato del contributo specifico che lo Spirito ha consegnato a Vera Grita.

Merita ricordare che **i sacerdoti sono i primi chiamati, sono la base e il fondamento dell'Opera** che è sacerdotale ed eucaristica. Con la loro formazione inoltre potranno contribuire anche alla formazione dei laici. Emerge, infatti, sempre più evidente l'importanza della presenza di sacerdoti che vivano pienamente l'Opera, cioè che incarnino quello che Gesù nell'Opera stessa dice di volere dai sacerdoti e che accompagnino i laici a comprendere la particolare chiamata ai Tabernacoli Viventi. Essa consiste in un dono totale della propria vita a Gesù Eucarestia affinché Egli compia la Sua missione.

L'iniziativa ha centrato l'obiettivo di riuscire a coinvolgere più da vicino i sacerdoti. Tutto ciò è confermato anche dai dati di partecipazione. Infatti, le visualizzazioni minime registrate per ogni incontro sono state circa 1300/1400, per un totale aggregato, ad oggi, di oltre 10000 visualizzazioni.

Risonanze

Certo che don Roberto ha abbracciato in pieno la spiritualità dei Tabernacoli! Nell'incontro video di questa mattina è riuscito a collocare la figura di Vera e il messaggio eucaristico dei Tabernacoli all'interno della spiritualità salesiana! Sicuramente avrà suscitato, tra le altre cose belle, tanta curiosità sull'Opera! (Elisabetta di Pordenone)





Vera Grita entra nei Centri accademici

François-Marie Léthel ocd
 Seminario di teologia spirituale
 per l'anno 2021-2022 (Primo Semestre)

La spiritualità eucaristica della Chiesa

Giustificazione: la prova della pandemia ha causato una profonda "ferita eucaristica" nel Popolo di Dio, limitando molto per i fedeli la possibilità di partecipare realmente all'Eucaristia. È dunque molto importante approfondire la spiritualità eucaristica che è una delle componenti essenziali della vita del Popolo di Dio.

Obiettivi: Nella prospettiva della *teologia dei santi* l'intenzione di questo seminario è lo studio approfondito di questa spiritualità per viverla meglio e diffonderla in modo nuovo e creativo nel contesto attuale.

Contenuti: Dal XI° secolo fino ai nostri giorni, la spiritualità eucaristica ha conosciuto uno straordinario sviluppo nella Chiesa Cattolica. È stata anzitutto la risposta di fede del Popolo di Dio agli errori dottrinali circa la Presenza Reale di Gesù nell'Eucaristia (Berengario di Tours). Studiando alcuni testi del Magistero e dei Santi, potremo vedere la complementarità tra l'esperienza mistica e la riflessione teologica, e anche la perfetta continuità di questo sviluppo prima e dopo il Concilio Vaticano II. Per il periodo medioevale, studieremo alcuni testi di san Francesco d'Assisi, santa Giuliana di Cornillon, san Tommaso

d'Aquino, santa Caterina da Siena e *l'Imitazione di Cristo*. Per il periodo moderno, potremo considerare successivamente i contributi delle sante Teresa di Lisieux e Gemma Galgani, dei santi Pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II, del Venerabile Cardinale Nguyen Van Thuan, delle Serve di Dio Chiara Lubich e **Vera Grita** e infine del giovane Carlo Acutis, beatificato ad Assisi il 10 ottobre 2020. La "dominante femminile" che caratterizza la mistica è particolarmente evidente riguardo alla spiritualità eucaristica. Spesso, sono le sante donne che hanno spinto i pastori a fare dei nuovi passi: per esempio Giuliana per l'istituzione della festa del *Corpus Domini* e Teresa di Lisieux per la comunione quotidiana.





Padre L  thel con Benedetto XVI

Metodo: Verranno studiati i testi che saranno tutti comunicati in pdf ai partecipanti, sperando che le condizioni sanitarie rendano possibile la condivisione dei lavori.

Valutazione: Elaborato scritto

Bibliografia: PAOLO VI: Enciclica *Mysterium Fidei*; F.M. L  THEL: *“Ti porto con me giorno e notte”. La spiritualit   eucaristica del Cardinale Fran  ois-Xavier Nguyen Van Thu  n* (Miscellanea Francescana, 2019); VERA GRITTA: *Portami con te!* (Torino, 2017, ed. Elledici). Una bibliografia dettagliata indicher   tutte le fonti.

Catechesi di papa Francesco che ci esorta ad essere capaci di ascoltare la Voce di Dio (27 gennaio 2021)

«Attraverso la preghiera avviene come una nuova incarnazione del Verbo. **E siamo noi i “tabernacoli” dove le parole di Dio vogliono essere ospitate e custodite, per poter visitare il mondo.** Per questo bisogna accostarsi alla Bibbia senza secondi fini, senza strumentalizzarla. Il credente non cerca nelle Sacre Scritture l’appoggio per la propria visione filosofica o morale, ma perch   spera in un incontro; sa che esse, quelle parole, sono state scritte nello Spirito Santo, e che pertanto in quello stesso Spirito vanno accolte, vanno comprese, perch   l’incontro si realizzi...

Attraverso la preghiera, la Parola di Dio viene ad abitare in noi e noi abitiamo in essa. La Parola ispira buoni propositi e sostiene l’a-

zione; ci d   forza, ci d   serenit  , e anche quando ci mette in crisi ci d   pace. Nelle giornate “storte” e confuse, assicura al cuore un nucleo di fiducia e di amore che lo protegge dagli attacchi del maligno.

Cos   la Parola di Dio si fa carne – mi permetto di usare questa espressione: si fa carne – in coloro che la accolgono nella preghiera. In qualche testo antico affiora l’intuizione che i cristiani si identificano talmente con la Parola che, se anche bruciassero tutte le Bibbie del mondo, se ne potrebbe ancora salvare il “calco” attraverso l’impronta che ha lasciato nella vita dei santi.    una bella espressione, questa.



Preghiera davanti alla Lampada del SS. Sacramento (San Giovanni Bosco)

Tu, di cui le mie cure costanti alimentano la fiamma, lampada mia, oh!
Come la tua sorte è felice!
Come essa eccita invidia ed amore nell'anima mia!
Come essa fa nascere nel mio cuore dolci e caste fiamme!

Sempre vicina agli altari la tua tremola luce sul marmo sacro riflette i suoi raggi e sempre, sia che svegli o si addormenti la terra, tu rallegri il luogo santo con tuoi sentimentali riflessi.

Quando la notte stende sul mondo il suo tetto velo, quando della terrestre valle cessano i vani rumori, la tua fiamma veglia sola e risplende nell'ombra come una stella nel più fitto della notte.

E quando di un nuovo giorno brilla l'alba nascente, quando l'aurora apparisce colle sue nuvole d'oro il tuo fuoco sì dolce, stupenda immagine dell'amor vigilante, scintilla ancora.

Accanto al Dio nascosto si consuma la tua vita, egli è presso a te che piace parlargli al cuore; sembra che la tua vista ispiri all'anima che lo prega, più amore, più fede, più ardore.

Sembra che i nostri voti, o compagna degli angeli, sospirano presso di te si alzino meglio preso di Lui, e che il Cielo sorrida quando le nostre umili preghiere mescolano i loro dolci profumi a tuoi pacifici raggi.

Allo spirar de' grandi giorni quando verso la volta santa l'incensiere non manda più le sue nubi misteriose, quando è spenta la fiamma de' sacri candelieri, quando il tempio è silenzioso; tu accanto al sacro altare indorato dal tuo dolce riflesso, tu vedi il giorno e la notte trapassar a lor volta, e sola tu non hai né tramonto, né aurora per bruciare e parlare d'amore.

E perciò il mio occhio geloso ben sovente ti contempla, o lampada mia; io vorrei la tua felicità, dimorare con te fra le mura del tempio e consumarmi d'amore ai piedi del Salvatore.

Io vorrei quando in cielo trema la bianca stella, quando il mondo si addormenta affranto dà piaceri, sollevando il lungo velo de' sacri misteri, solo ai piedi degli altari, amare, gemere e pregare.

Ma perché con un vano sogno lusingo così l'anima mia? Perché riempio il mio cuore di un ingannevole desiderio? Tu almeno, o dolce e pura fiamma, che io invidio, parla al mio Dio, parla per me!

Digli che il suo amore è la mia gioia e la mia vita, il suo altare il mio rifugio, il suo santo nome la mia speranza, e la mia felicità è il banchetto dove la sua voce mi invita a venirmi così sovente ad assidere.

Digli che nell'esilio la mia povera anima sospira, e che niente di terreno può deliziarla. O lampada mia, digli che il mio cuore non respira che per piacergli e per amarlo.

(Da Il Galantuomo e le sue avventure. Almanacco nazionale per l'anno 1865. Strenna offerta ai cattolici italiani. Anno XII – Opere Edite XV,5)



La forza dei santi

I santi... forse dovremmo pregarli di più e più intensamente, appellarci più spesso alla loro intercessione, implorare che intervengano a salvare e a salvarci. I santi ci sono, ma attendono di essere scomodati: si propongono, ma non si impongono. Conoscerne la loro storia va bene e avere l'immaginetta in tasca altrettanto, ma chiedere con forza il loro intervento è un'altra cosa. Forse presuntuosamente pensiamo di farcela da soli, vittime anche noi di un mondo che ha messo le persone in mano a sé stesse, al finito, e non in mano a Dio, all'Infinito.

E così ci accontentiamo di arrabattarci tentando di fare il possibile invece di osare l'impossibile. Ricorriamo pure a mille strategie, certamente importanti, anche in campo educativo, ma non dimentichiamo che il Cielo è per noi una polveriera di Grazia: basterebbe una scintilla di fede per farla esplodere!

Vorrei avere più fede! Quella di Don Bosco, quella che ho colto negli occhi di mia madre quando mi ammalai di meningite tanti anni fa, quella di mia nonna che diceva tutta la novena di Natale in ginocchio sui gradini delle scale. Vorrei che i nostri santi ci elargissero la stessa audacia che hanno tanti uomini e donne dei nostri giorni, quel coraggio che sa andare oltre le mille paure a cui ci appelliamo e che talvolta ci portano a marinare la vita.

Vorrei che dinanzi ai problemi quotidiani – grandi o piccoli, pesanti o leggeri – il primo nostro atteggiamento fosse di lanciare una nuova sfida al Cielo per scatenare la forza e la determinazione dei santi. Vorrei che imparassimo tutti a non promuovere i nostri limiti a scusa per giustificare scelte che disarmano la radicalità e allontanano la generosità dei santi.



Vorrei che nelle nostre comunità lasciassimo salire in cattedra i santi per insegnarci a combattere insieme il maligno. Vorrei che gli amici del Cielo, i santi, ci insegnassero la preghiera "ab-soluta", ovvero sciolta da qualsiasi tipo di richiesta personale, quella orazione in cui il nostro io si perde in Dio fino a dire, come Carlo Acutis, "Non io, ma Dio".

I santi moltiplicano i desideri e così allargano il nostro cuore. È questa la vera forza dei santi: essere ombra e non luce, nascondimento e non vetrina, ostensione e non ostentazione, cruna dell'ago e non cruna dell'ego. I santi son maniglia e non porta. Ci permettono di aprire la porta, ci aprono al Mistero, ma non si mettono al posto della porta. Son maniglia. Dovremmo imitarli in questa loro capacità di essere l'ombra della Luce. La loro forza è umile bellezza da sempre, è energia fresca per l'oggi, è inesauribile speranza per il tempo che verrà, è certezza che non siamo soli. I santi non sono modellini perfetti, ma persone attraversate da Dio.

Possiamo paragonarli alle vetrate delle chiese, che fanno entrare la luce in diverse tonalità di colore (Papa Francesco). Abbiamo bisogno dei santi del Cielo e abbiamo bisogno di santi sulla terra, di vetrate che colorano i nostri cortili perché si lasciano trapassare dalla Luce.

Dei santi mi colpisce la loro determinazione nel dichiarare guerra al male e la loro coscienza che il maligno non rinuncia alla bellezza. Sono coloro che hanno afferrato

che il male fa male, ferisce e uccide, e proprio per questo vivono nelle trincee della carità lì dove si vive immolando la vita. Educare è insegnare che val la pena lottare contro il male, ed è plasmare la coscienza affinché abbia un palato fine per ciò che è vero, buono e bello, capace di aver gusto per la Vita. Educare è una battaglia in cui i nostri santi, se arruolati, avanzano e permangono in prima linea.

Don Iginio Biffi - Ispettore Italia Nord Est

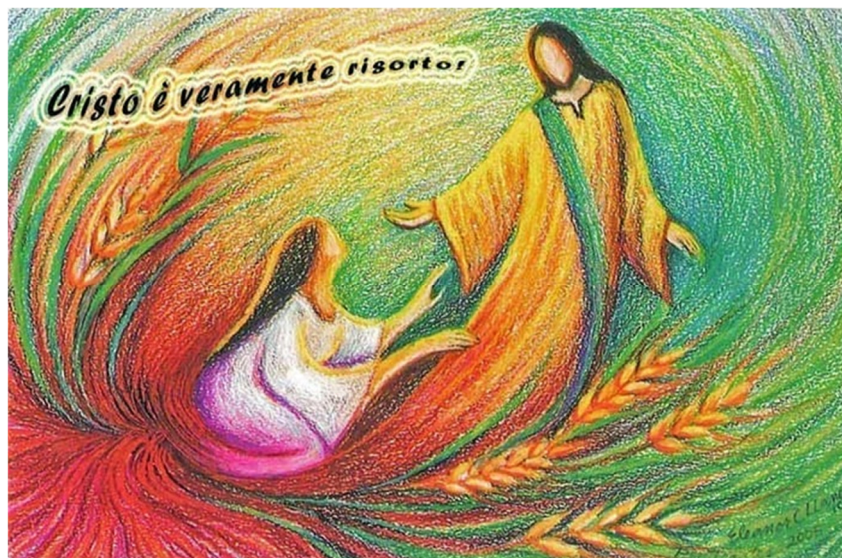
Risonanze al Foglio n. 2

Le notizie che mi avete inviato con il secondo "Foglio informativo della Causa di Beatificazione" della mia cara zia, sono per la mia mamma e per me Luce in questo momento di grande prova. Restiamo uniti in preghiera nell'attesa di Colui che ci dona l'eterna salvezza (Luciana)

Grazie di questo secondo foglio informativo, prezioso essenziale ma che ci collega e amplia l'orizzonte! Mi impegno senza altro ad essere 'assidua e concorde' nella preghiera chiedendo la intercessione di San Paolo VI. Trovo stimolante da leggere 'La santità anche per te', vero è che il cammino di ogni cristiano si apre con più entusiasmo alla Grazia quando si cammina insieme e ci confrontiamo con chi ci ha preceduto nella santità del quotidiano Un grande Grazie Va a voi del Centro Studi per l'iniziativa on Line mensile sulla 'permanenza eucaristica nell'anima'. Da auspicare continui anche dopo la emergenza covid. ... unisce, forma, aiuta ad incarnare la nostra vocazione così come ci viene chiesta dall'Opera! È passata tanta grazia davvero! (Gloria Polacci).



*Gesù Risorto vi dona la Pace, la Pace che io ho acquistato col mio Sangue.
Ecco io ve la dono: si diffonda nel vostro spirito
per vedere Me, per cercare Me, per farvi felici in Me.
Gesù Risorto con la sua Grazia in te.
Risorto per te, per tutte le anime (Messaggio 6 aprile 1969)*



*A tutti i membri dell'Opera dei Tabernacoli Viventi,
a tutti i devoti della Serva di Dio Vera Grita
giunga l'augurio di una santa Pasqua 2021
nel segno della speranza cristiana, guardando a Maria,
che nel suo Sì a Dio ha risvegliato ogni speranza per l'umanità.
Ha sperimentato la solitudine nell'annuncio dell'Angelo,
la sofferenza nel vedere il figlio frainteso, respinto,
ha conosciuto il dolore sotto la Croce,
ma è rimasta con i discepoli "Madre della Speranza".*

Per informazioni e segnalazione di grazie rivolgersi a

Postulatore Generale delle Cause dei Santi

SEDE CENTRALE SALESIANA

Via Marsala 42

00185 ROMA

ITALIA

E-mail: postulatore@sdb.org